

L'angolo di Mister Brown

Ramadan?

Come un lieve stordimento; la mente pesante; un'insolita durezza dei pensieri. Come aver dormito troppo a lungo, ma con la stanchezza di chi non riposa da tempo immemorabile.

Una sottile, feroce insofferenza verso chi normalmente si riesce perfino a sopportare; un disprezzo superiore, come di chi si sentisse in quell'attimo in corpo una forza sovrumana, ma concedesse ugualmente la vita ad una creatura insignificante.

Un ritmo discontinuo nel respiro, nel battere del cuore, nella voce: a tratti rallentato, tentennante, e poi, improvvisamente, tutto accelera e si precipita a concludersi in un modo o nell'altro come se non sopportasse più di restare sospeso.

La memoria a breve termine quasi annullata; la fatica nel ricordare cosa s'è udito cinque minuti prima; non sopportare di doversi prendere quel tempo, quella pausa per concentrarsi e rammentare.

E poi, surreale, fantastico, incontrollabile: il desiderio di mordere, i denti che paiono allungarsi in bocca, dietro le labbra socchiusse, gli occhi che rincorrono ciò che sta intorno, perfino gli altri esseri viventi, e poi, nervosamente, con uno scatto si distolgono dall'oggetto del desiderio se s'accorgono d'essere stati scoperti. La voglia insostenibile di nutrirsi, dopo tempo infinito, quando oramai nulla di ciò che si ricorda come pasto soddisfacente nel passato sembra più sufficiente, adeguato, commisurato ai nuovi istinti. La notte, agognata ma interminabile, il desiderio di uscire, la paura di sé, il proposito di dormire, di non pensare, ed invece un supplizio ulteriore: i sogni, strani, sempre più insensati, immagini di pasti surreali, mostruosi, così nitidamente orrendi da lasciare il dubbio d'essere stati veri. Il dubbio nella mente ed in bocca, nella gola che pare per un attimo sazia al risveglio; il dubbio nella memoria nitidissima anche a distanza di giorni, così come per le scene del passato, della vita precedente al nuovo inizio; tutto estremamente lucido, chiaro, ed il desiderio di mostrare questi perfetti ricordi, come per suscitare meraviglia, ammirazione, come per far dimenticare l'annebbiamento del presente, la stranezza dell'atteggiamento, l'inconsistenza dei discorsi.

Simile a voi, ancora, ma in evoluzione: ogni volta con un piccolo passo in più, ogni volta con nuovi, strani, imprevedibili effetti, ogni volta con un lieve, più accentuato pallore ed una maggiore insofferenza alle vostre luci.

Continuerà tutto questo ad essere reversibile, si potrà tornare indietro o ci si accorgerà del punto di non ritorno? Per questo vi dico: guardatevi, fin che potete...